

Borsa  
+0,52%  
Indice  
Mib 1151  
(+15,1% dal  
2-1-1989)



Lira  
Netta  
flessione  
su tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
Balzo  
in giù  
(1292,42 lire)  
Il marco  
in rialzo



## ECONOMIA & LAVORO

### Fondi Scontro tra Consob e Bankitalia

ROMA. Contrasto aperto tra Consob e Banca d'Italia sulle normative che regolano l'attività dei fondi comuni d'investimento. Oggetto del contendere, i nuovi criteri di valutazione dei titoli non quotati e di quelli sospesi dal listino da oltre un anno, a cui dovranno attenersi le società di gestione a partire dal prossimo 2 gennaio 1990. La Banca d'Italia, poco più di un mese fa, accogliendo le richieste dei gestori, ha deciso di rinviare in dipendenza di specifiche «circoscrizioni» la modifica dei regolamenti, fermo restando, come nel portafoglio dei fondi, i titoli non quotati o sospesi dal listino, a partire dal 2 gennaio dovranno comunque essere valorizzati sulla base dei nuovi criteri. Alle società si chiede soltanto di informare tempestivamente l'organo di vigilanza, rendendo altresì nota la data entro la quale verrà assolto l'adempimento.

Alla circolare della Banca d'Italia è però seguita una comunicazione della Consob che, riferendosi ad una precedente disposizione Bankitalia ha invitato nuovamente le società di gestione a modificare i regolamenti. Immediata la replica dell'Associazione che ha già provveduto a far presente alla Consob «l'impossibilità materiale di darvi esecuzione nei termini richiesti».

### Ppss Il Senato approva i fondi '88

ROMA. In tarda serata, ieri l'altro, il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge che prevede il conferimento dei fondi di dotazione degli Enti di gestione delle partecipazioni statali per il 1988. Saranno così suddivisi: all'Iri, 125 miliardi, all'Eni 300, all'Iri-Eni, Eni e Enam 100 miliardi finalizzati ad interventi nel Mezzogiorno. Come si ricorderà, il provvedimento più corposo, che conferisce alle Partecipazioni statali 10 mila miliardi attraverso il lancio di prestiti obbligazionari, sarà esaminato alla ripresa. In gennaio, dei lavori parlamentari. Un provvedimento che ha già fatto molto discutere, anche perché la Dc ha proposto di inserirvi una nuova norma, per assegnare 150 miliardi al fondo di dotazione dell'Iri da destinare alla Rai. Anche il provvedimento votato l'altra sera ha avuto, comunque, un iter molto travagliato. Si consideri che era stato approvato dalla Camera un anno fa e che la discussione, a palazzo Madama, era iniziata già lo scorso 16 febbraio. «Un ritardo grave», ha sottolineato il comunista Salvatore Crocetta - avallato anche dal ministro Fracanzani, che ha impedito di fatto la presentazione di emendamenti per garantire l'approvazione del disegno di legge nella sua stesura originaria entro l'anno in corso. Secondo i comunisti (che hanno votato contro), il provvedimento, oltre a non rispettare le indicazioni della legge 675 del 1977, che prevede per il conferimento ai fondi la presentazione di un ddl per ogni ente (mentre il provvedimento, ora, approvato, mette tutti assieme), contiene pure un riferimento alla «assoluta priorità» per il finanziamento di investimenti per il Mezzogiorno, che in realtà, per Crocetta, «si traduce in un'autorizzazione ad utilizzare diversamente gli stanziamenti». Tra l'altro, le somme a suo tempo stanziata per l'industria siderurgica, saranno ora utilizzate per coprire gli ingenti interessi passivi dell'Enimont.

### Alla Camera manca il numero legale e la legge Gardini slitta ancora Se ne riparlerà il prossimo anno Troppo tardi per la Montedison

# Enimont, gli sgravi nel caos

Basta con questa doccia scozzese sul provvedimento Enimont. La Camera deve dire il suo sì o il suo no. Altrimenti c'è da pensare che qualcuno sta mettendo in atto manovre speculative sui titoli di borsa. Andreotti interviene a sorpresa in aula a Montecitorio e lancia accuse pesantissime che, apparentemente impersonali, si abbattono su una maggioranza ancora una volta latitante al momento di votare sull'Enimont.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il numero legale era già mancato una volta alle 14 e 40 perché i rappresentanti della maggioranza, formalmente a sostegno del disegno di legge di sanatoria degli effetti dei decreti Enimont decaduti, al momento di pigliare il bottone sulle pregiudiziali di costituzionalità si erano ritirati in 158 (su un potenziale di 377). Alla ripresa dopo un'ora - a ranghi ancor più ridotti - il presidente di turno Aldo Aniasi ha evitato una nuova inutile votazione e ha aggiornato la seduta a gennaio, dopo la pausa festiva prolungata dal congresso missino. Prima di chiudere ha però concesso la parola al capo del governo che in compagnia di sette ministri (Sterpa, Gava, Mattarella, Fracanzani, Lattanzio, Formica e Vizzini)

aveva fatto la sua «irruzione» in aula. E Andreotti ha subito parlato chiaro, da un lato prendendo le distanze dal provvedimento Enimont (che del resto proprio i suoi fedelissimi, in testa a tutti Publio Fiori, avevano contribuito ad affossare nei mesi scorsi alla Camera) scaricandolo cioè sulle spalle del suo predecessore a Palazzo Chigi, Ciriaco De Mita. E dall'altro accusando «qualcuno» di tentare o addirittura di condurre manovre speculative sui titoli Enimont «incantamente presentati in borsa con grande successo della sottoscrizione e successivamente caduti al di sotto della quotazione d'ingresso». A chi era diretta l'accusa? Apparentemente alla Camera nel suo complesso. Ma in pratica a quei componenti la maggio-

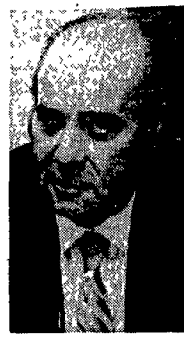
### Gravi affermazioni di Andreotti: «C'è chi approfitta della incertezza legislativa per speculare in Borsa sul titolo»

ra che si ostinano a praticare questo oscuro tra e molta «senza avere il coraggio di prendere una decisione, positiva o negativa». Che Andreotti non sia il paladino di questo matrimonio tra Eni e Montedison è testimoniato, oltre che dall'atteggiamento dei suoi uomini di corrente, anche dalle risposte che il presidente del consiglio ha dato ai giornalisti ieri in Transatlantico, subito dopo la chiusura della seduta. «Ma un provvedimento di sanatoria è comunque necessario» gli è stato fatto osservare. «E chi l'ha detto?», ha risposto. «Necessario è che si arrivi a un sì o a un no: un altro silenzio a De Mita che del resto a suo tempo - come ha ricordato in aula il vicepresidente vicario del gruppo comunista Giulio Quercini - insieme con il suo vice Gianni De Michelis si incaricò di ricevere Gardini il quale chiese un impegno del governo a emanare un decreto di sospensione d'imposta come condizione per realizzare il patto societario che aveva già firmato con l'Eni». È questo - ha aggiunto Quercini - che è all'origine della turbativa. Il Parlamento si è limitato a bocciare per due volte il «monstrum» giuridico presentato dall'ese-

cuto. Andreotti rivolge allora le accuse di speculazione ai suoi colleghi responsabili del precedente governo e piangiva insieme il male che hanno provocato eventualmente in borsa e altrove. Quercini ha poi ricordato che in apertura di seduta il gruppo comunista aveva proposto un ordine dei lavori (prima la legge sul gratuito patrocinio e solo successivamente l'Enimont) che avrebbe certamente consentito di votare le pregiudiziali di costituzionalità ma che era stato respinto dal pentapartito. «La maggioranza - ha osservato il vicepresidente del gruppo Pci - ha anche il diritto se proprio non può farne a meno di essere arrogante, deve però assumersi la responsabilità di essere presente: voi però - ha concluso rivolto ai banchieri del pentapartito - volete essere arroganti e non sapete neppure essere presenti. Questo l'opposizione - almeno quella comunista - non può consentirvelo».

Vista la piega che stava prendendo la discussione, Enzo Scotti e Nicola Capria, capigruppo Dc e Psi (alla votazione in cui è mancato il numero legale di dc erano 110 su 234, e socialisti 34 su 93), hanno cercato di scancare sul

### Il Pci: fare presto per il polo Ina-Inps-Bnl



Il polo Ina-Inps-Bnl resta valido e deve passare quanto prima alla fase operativa. Lo affermano in una dichiarazione congiunta Antonio Bellocchio (nella foto) e Angelo De Mattia, rispettivamente capogruppo del Pci alla commissione Finanze della Camera e responsabile della sezione credito del Pci. I due condannano «l'incredibile babilonia delle posizioni all'interno del governo» e chiedono che sia fatta una mossa definitiva chiara. E a proposito di Bnl i legali del dott. Orzono Locuratolo, riferendosi ad un articolo apparso l'altro ieri sull'Unità, definiscono destituita di ogni fondamento la notizia che il loro assistito potrebbe essere a conoscenza delle attività illecite di Drogoul, il responsabile della filiale di Atlanta. Il nostro giornale si era limitato a riportare le ipotesi già riportate da altri quotidiani, indicandole come tali.

### Scotti Eurogest: piccoli azionisti in lotta contro Fiorini

Il comitato dei piccoli azionisti di Eurogest Scotti ha scelto come nuovo presidente il dott. Carlo Rinaldini. E annuncia le battaglie legali contro Fiorini, i consiglieri del collegio sindacale della Scotti Finanziaria. Secondo il comitato, che rappresenta circa 5.000 sottoscrittori ed oltre il 20% del capitale, Fiorini gestisce la società soltanto per asservire ai propri interessi infischiosandone di quello dei 15.000 piccoli azionisti. Denunciate anche alcune operazioni poco trasparenti. Sotto accusa anche la Consob che si è disinteressata della gestione della Scotti.

### Enel: energia dalle biomasse d'origine agricola

Il presidente dell'Enel Franco Viezzoli ha siglato oggi un accordo per l'utilizzazione a fini energetici delle biomasse agricole con l'azienda «Cascina Laura» con sede in provincia di Novara. Il progetto è il primo di questo genere nel mondo, e prevede la produzione combinata di calore ed energia elettrica attraverso la combustione degli scarti della lavorazione del riso. La produzione di calore sarà interamente assorbita dall'azienda agricola per il riscaldamento delle serre adibite alla produzione di ortaggi «biologici», mentre l'energia elettrica eccedente il fabbisogno dell'azienda piemontese verrà immessa nella rete Enel.

### Contratti agrari approvati al Senato

Approvato dalla commissione Agricoltura del Senato, in sede deliberante, il disegno di legge sui contratti agrari. Dovrà tornare alla Camera per alcune non significative modifiche. Assenti i comunisti che considerano il provvedimento non in grado di risolvere tutti i problemi aperti, ma comunque - ha detto Aroldo Cascia - utile per superare positivamente le vertenze in atto presso i tribunali tra contadini e proprietari. L'aspetto nuovo è la definizione precisa del termine «adeguato rapporto» da parte del proprietario alla condizione dell'impresa, in base al quale la conversione del contratto in affitto non ha luogo, anche se la legge prescrive l'automatico di tale conversione quando viene comunicato dal richiedente. L'incertezza del termine ha dato luogo, appunto, all'apertura di numerose cause giudiziarie.

### Nuove norme sul subappalto: perplessità dalla Cna

La Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) esprime le proprie perplessità su alcuni contenuti delle nuove norme sul subappalto attualmente in discussione nel Parlamento. In particolare - dice la nota - l'obbligo dell'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori per le imprese che eseguono subappalti per un importo superiore a 75 milioni, il riferimento ad un unico contratto di lavoro, il vincolo alla dichiarazione di versamenti contributivi a soggetti di carattere privatistico (per esempio le casse edili) possono pregiudicare l'attività delle imprese artigiane, non incidendo sul fenomeno che si vuole combattere.

### La giapponese Toyota diventa europea

Toyota diventa «europea»: il colosso dell'auto giapponese ha annunciato la costituzione della Toyota motor manufacturing ltd, prima consociata totalmente controllata in Europa, con sede a Derby, in Inghilterra. La nuova società, capitalizzata a 250 milioni di sterline, avrà la responsabilità gestionale degli stabilimenti che saranno costruiti nel Derbyshire e a Cardiff, nel Galles, con una capacità operativa annua di 200.000 auto e altrettanti motori. La costruzione delle due fabbriche avrà inizio nella prossima primavera e sarà completata per la fine del 1991. Al massimo dell'attività operativa, la Toyota «europea» avrà 3.300 dipendenti.

FRANCO BRIZZO

## Dopo sedici anni di rinvii la Cee vara la legge antitrust

Anche la Cee ha l'antitrust: ora l'Italia resta proprio sola nel non saper dettare le regole per la concorrenza. La Commissione della Cee si occuperà, per ora, solo delle grandi concentrazioni sopra i 7.500 miliardi complessivi di fatturato. Ma anche di fenomeni minori, se di mezzo ci saranno la sicurezza degli Stati o la libertà di stampa, o se lo chiederà uno Stato membro.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Ci sono voluti sedici anni per mettere tutti d'accordo, ma alla fine, a differenza dell'Italia, anche la Cee ha la sua legge antitrust. Il Consiglio dei ministri dei dodici ha varato un regolamento comunitario, che entrerà in funzione tra nove mesi, in base al quale saranno sottoposte a giudizio, e a eventuale veto della Commis-

sione Cee, le concentrazioni tra aziende con un fatturato mondiale annuo complessivo di oltre 5 miliardi di Ecu, all'incirca 7.500 miliardi di lire. Il provvedimento sarà rivisto dopo quattro anni di sperimentazione e sin da ora si prevede che la soglia generale d'intervento, quella dei 5 miliardi di Ecu, verrà portata a 2. Già adesso tuttavia, con l'attuale regolamento, davanti alla Commissione verranno presentati una cinquantina di casi l'anno.

Su richiesta di un paese interessato sarà inoltre possibile un pronunciamento comunitario anche su fusioni di minore entità, ma di particolare rilevanza nell'ambito di un singolo mercato, così come, al contrario, sarà possibile che un paese chieda che un



Raul Gardini

caso di sua pertinenza venga riservato alla legge nazionale. Questa seconda clausola è stata concessa dietro insistenza dei tedeschi, preoccupati di rinunciare definitivamente ad un ambito di decisione nazionale. Per i casi riguardanti la sicurezza pubblica o le concentrazioni editoriali si potranno prendere in considerazione «interessi legittimi» di un paese affinché sia bloccata una concentrazione anche al di sotto delle dimensioni previste.

Enfusi per la «vittoria europeista» sono stati i commentari dei ministri italiani Romita e Battaglia che hanno partecipato alla decisione: «Naturalmente - ha notato Battaglia - il fatto che nascano un'autorità e una disciplina comunitaria sono calcolate rispettivamente su un decimo dello sta-

### Voto definitivo del Senato. Ma dopo le elezioni avremo gli «aggiustamenti»

# Finanziaria varata, sorprese a maggio

Col voto in seconda lettura del Senato la Finanziaria '90 è varata. E con essa il bilancio. Ieri sono stati respinti gli emendamenti su cui il Pci aveva impostato la sua battaglia contro una «manovra economica brutta», oltretutto ancora in alto mare perché le scelte decisive si avranno con le leggi di accompagnamento e ancor più con gli «aggiustamenti» che Carli ha già annunciato per dopo le elezioni di maggio.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Finanziaria '90 approvata entro l'anno? Il governo ha ben poco da gridare vittoria. Non solo perché negli ultimi sei anni, tranne due volte, la legge sui conti dello Stato è sempre stata varata nei termini costituzionali entro il 31 dicembre. Ma della manovra economica governativa passano i cinque articoli della Finanziaria mentre il resto delle scelte decisive resta affidato alle sette leggi di accompagnamento. E soprattutto all'«aggiustamento» preannunciato dal governo per maggio. Guarda caso, proprio dopo le

elezioni amministrative. Intanto è in arrivo il «decreto» fiscale che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare oggi per rastrellare sin dal 1° gennaio 4.800 miliardi, di cui 4.000 con la stretta sugli ammortamenti anticipati delle imprese e sui rimborsi Iva; probabile anche la stangata per gli automobilisti con aumento del bollo fino all'88%.

La doccia fredda sugli entusiasmi del pentapartito è venuta ieri dall'opposizione comunista che al Senato, dove è tornato il testo della Finanziaria dopo le modifiche appor-

te dalla Camera, in una conferenza stampa ha annunciato la battaglia del Pci a palazzo Madama. I vicepresidenti dei senatori e deputati comunisti Lucio Libertini e Giulio Quercini hanno spiegato che «nel corso di un confronto parlamentare protrattosi per due mesi l'opposizione di sinistra, pur mantenendosi entro i limiti segnati dal governo ombra per avviare il rientro da un debito pubblico anomalo e grave, è riuscita a spostare da spese più o meno inutili a spese prioritarie ben 9.000 miliardi». Tra queste spiccano la vittoria al Senato per l'aumento delle pensioni e quella alla Camera per il salario minimo garantito ai giovani.

I comunisti, per i quali oltre a Battello, Casadei Lucchi e Jannone è intervenuto in aula Ugo Spisetti capogruppo pci della commissione Bilancio, hanno presentato cinque emendamenti, due sulla giustizia, gli altri sul reddito minimo per i giovani, sui traspor-

### UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16

MODENA

#### Avviso di licitazione privata

L'Unità sanitaria locale n. 16 di Modena indirà quanto prima una licitazione privata per piccola manutenzione ordinaria urgente degli immobili di proprietà e usa Usi 16 Modena, anno 1990. Importo presunto L. 1.000.000.000 Iva esclusa (L.P. n. 38/89). L'aggiudicazione avverrà a norma della legge 2 febbraio 1973, n. 14, articolo 1, lettera a) e successive modifiche e integrazioni. Le ditte concorrenti singolarmente, o riunite in consorzi o associazioni temporanee d'impresa dovranno, all'atto della gara, presentare iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per categorie e importi adeguati come di seguito specificato: — cat. 2, importo presunto lavori L. 750.000.000; — cat. 5/b, importo presunto lavori L. 100.000.000; — cat. 5/c, importo presunto lavori L. 100.000.000; — cat. 5/g, importo presunto lavori L. 50.000.000. Le ditte interessate dovranno far pervenire domanda in carta legale esclusivamente a mezzo posta con lettera raccomandata RR entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Regionale, indirizzata a: Usi n. 16 Modena, Servizio attività tecniche, via del Pozzo 71, Modena. La richiesta d'invito non vincola l'amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti